



LAURA FROSINA*

LA GESTIONE DELLA CRISI MIGRATORIA DI CEUTA**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Le elezioni in Andalusia. – 1.2. L'elezione della nuova direzione bicefala di *Sumar*. – **2. Parlamento.** – 2.1. Le *Cortes Generales* approvano la quarta riforma costituzionale. – 2.2. Il discorso di Papa Leone XIV dinanzi alle camere riunite in seduta comune. – 2.3. Gli atti di controllo politico sul Governo e la richiesta di dimissioni. – 2.4. Le audizioni dei Ministri al Congresso dei deputati per riferire sulla crisi di Ceuta. – **3. Governo.** – 3.1. L'incontro tra il Presidente del Governo e Papa Leone XIV. – 3.2. Inaugurazione della nuova sede ONU del turismo a Madrid. – 3.3. Le innovazioni nel campo delle politiche migratorie. – 3.4. La gestione degli incendi estivi e delle emergenze climatiche. – 3.5. Relazioni estere e rapporti con l'Unione europea. – 3.6. La crisi migratoria di Ceuta. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Il Re Felipe VI si reca in visita ufficiale in Perù. – 4.2. Il Re Felipe VI svolge il tradizionale incontro estivo con il Presidente del Governo. – 4.3. La posizione del Re sulla crisi di Ceuta. – **5. Corti.** – 5.1. La pronuncia della Corte di Giustizia sulla legge organica d'amnistia e le prime conseguenze giudiziarie. – **6. Autonomie.** – 6.1. L'accordo di coalizione tra PP e VOX in *Castilla y León* e l'investitura di Manueco. – 6.2. L'investitura di Juanma Moreno in Andalusia e l'accordo di coalizione con VOX. – 6.3. Le Comunità autonome di *Aragona, Extremadura e Castilla y León* si oppongono al piano di trasferimento dei migranti minori non accompagnati provenienti da Ceuta.

INTRODUZIONE

Il 30 e il 31 luglio oltre 70.000 migranti hanno attraversato la frontiera tra il Marocco e l'*exclave* spagnola di Ceuta, facendo ingresso nella Città principalmente via mare e attraverso le aree di *El Tarajal* e *Benzù*. Si è trattato di un fenomeno di pressione migratoria senza precedenti, che ha provocato una grave crisi umanitaria, attestata dalla morte di oltre 79 persone durante gli attraversamenti e dalla permanenza di migliaia di migranti nel territorio cittadino che, a distanza di oltre un mese, si trovano a vivere in condizioni di estrema precarietà. L'episodio ha provocato una serie di conseguenze a catena, sia sul piano interno quanto su quello internazionale, contribuendo ad aprire una fase di forti tensioni politiche e diplomatiche che ha coinvolto la Spagna su diversi fronti.

Le principali ripercussioni di questa grave emergenza migratoria sono state: uno scontro, progressivamente sempre più aspro, tra il Governo centrale e il Governo della Città autonoma di Ceuta sulle modalità di gestione della crisi; una tensione iniziale con il Marocco

* Professoressa associata di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

e una successiva fase di distensione dei rapporti e di intensificazione della cooperazione; e, infine, le reazioni di solidarietà, o viceversa di ostilità, da parte di alcuni Paesi dell'Unione europea, preoccupati per i movimenti migratori secondari e per la sicurezza delle frontiere esterne dell'Unione europea.

In questo contesto, che ha portato alcuni osservatori a parlare finanche di una forma di guerra ibrida, si sono susseguiti plurimi avvenimenti, dei quali si ripercorreranno i passaggi giuridici più significativi.

Il giorno stesso dell'ingresso dei migranti a Ceuta, il Governo spagnolo ha denunciato duramente quanto accaduto, parlando espressamente "di una violazione e di un attacco all'integrità territoriale della Spagna" ed esprimendo la sua piena solidarietà agli abitanti di Ceuta. Nelle ore immediatamente successive, il Governo ha ordinato di rafforzare i dispositivi di sicurezza, dispiegando le Forze Armate a sostegno della Guardia Civile, della Polizia Nazionale e dei servizi di soccorso marittimo, impegnati a soccorrere le persone coinvolte negli attraversamenti e a ripristinare il controllo della frontiera e della sicurezza cittadina.

Dal canto suo, il Presidente popolare della Città autonoma, Juan Jesús Vivas, di fronte alla rapida degenerazione della situazione, ha richiesto al Governo centrale di dichiarare lo stato di emergenza nazionale e di istituire un comando unico per gestire la crisi in maniera coordinata e unitaria. Il Presidente Sánchez non ha accolto la richiesta, ritenendo che la crisi migratoria non presentasse i caratteri dell'emergenza straordinaria atti a legittimare la dichiarazione sullo stato di emergenza nazionale in base alla legislazione sulla protezione civile ([legge 17/2015, del 9 luglio sul Sistema Nazionale di Protezione Civile](#)). Tuttavia, il Governo statale, per ripristinare la normalità nel minor tempo possibile, non ha mancato di adottare tutta una serie di misure straordinarie di sicurezza e assistenza, finalizzate non soltanto al recupero del pieno controllo della frontiera, ma anche a tutelare la popolazione di Ceuta, a fornire assistenza sanitaria e umanitaria ai migranti, nonché a procedere alla loro identificazione, accelerando le procedure di rimpatrio, espulsione o richiesta di protezione internazionale. La gestione dell'ingente flusso migratorio ha reso necessario rafforzare il coordinamento tra la Delegazione del Governo a Ceuta, le amministrazioni pubbliche coinvolte e il Governo della Città autonoma, nonché a intensificare la cooperazione con il Governo marocchino per velocizzare le operazioni di rientro e riammissione.

Particolarmente problematica è risultata la gestione dei minori non accompagnati, che rappresenta la questione giuridicamente e umanamente più delicata dell'intera vicenda e per la cui risoluzione si rende necessaria l'adozione di misure specifiche di assistenza e tutela in grado di far prevalere il preminente interesse del minore. In particolare, il Governo centrale ha promosso un piano di distribuzione e trasferimento urgente verso la penisola dei minori non accompagnati in condizioni di maggiore vulnerabilità, stanziando un pacchetto di 25 milioni di euro e ricorrendo ai meccanismi di accoglienza vincolante e solidale che prevedono una ridistribuzione tra i vari territori. Tale piano ha incontrato la ferrea opposizione di alcune Comunità autonome, in particolare di *Castilla y León*, *Aragona* ed *Extremadura*, governate in coalizione dal *Partido popular* (PP) e VOX, che hanno attuato

forme di boicottaggio, disertando le Conferenze settoriali sull'infanzia, convocate per definire la redistribuzione dei minori, e minacciando di ricorrere alle autorità giudiziarie contro eventuali provvedimenti di trasferimento.

Va osservato come l'esito della prima fase della crisi sia stato molto controverso, costituendo oggetto di un acceso confronto tra il Governo centrale e il Governo della Città autonoma. Da un lato, il Governo Sánchez ha evidenziato come già nelle prime 24/48 ore successive agli ingressi, fosse stato rimpatriato tra il 90% e il 95% dei migranti entrati irregolarmente nel territorio. Dall'altro, il Governo Vivas ha criticato la mancanza di tempestività ed efficienza delle misure adottate, denunciando la permanenza di un numero di migranti di gran lunga superiore e una pressione insostenibile sul sistema locale di accoglienza e di erogazione dei servizi pubblici.

Dinnanzi al protrarsi della crisi, il **17 agosto**, Vivas ha sollecitato il Governo ad accelerare le procedure di rimpatrio ed espulsione dei migranti, minacciando di ricorrere alle autorità giudiziarie qualora la normalità non fosse stata ripristinata entro il termine di trenta giorni.

Il **25 agosto** il Governo Sánchez ha compiuto un importante cambio di rotta poiché, pur non proclamando l'emergenza nazionale, ha fatto ricorso a uno strumento giuridico di diversa natura, dichiarando la situazione di interesse per la sicurezza nazionale nella città di Ceuta, con il [Regio Decreto 681/2026](#), approvato ai sensi della [legge n. 36/2015, del 28 settembre, sulla sicurezza nazionale](#). La dichiarazione è stata approvata per superare la situazione emergenziale e adottare, attraverso una centralizzazione e una riorganizzazione interna, le misure urgenti e trasversali in materia di sicurezza, assistenza sanitaria, protezione dei minori e gestione delle frontiere. Il decreto ha previsto un sistema istituzionale di coordinamento multilivello, al vertice del quale si colloca il Consiglio della sicurezza nazionale, che mantiene la direzione generale della crisi. Il ruolo di coordinamento operativo viene attribuito a un'Autorità funzionale unica, guidata dal Ministro della politica territoriale e della memoria democratica, incaricata di definire gli obiettivi comuni, gestire le risorse mobilitate e guidare le altre amministrazioni coinvolte. A questi organi si affiancano un Comitato di situazione, presieduto dall'Autorità funzionale e composto da rappresentanti dei diversi Ministeri e degli organismi statali coinvolti -dalla Delegazione governativa a Ceuta, al gabinetto del presidente, fino al Centro nazionale di intelligence- e una cellula di coordinamento permanente che fornisce supporto e coordinamento operativo sul territorio.

A fine **agosto** il Governo statale ha annunciato l'adozione di un piano straordinario di 309 milioni di euro destinato a rafforzare la sicurezza, l'accoglienza e i servizi pubblici, nonché a fornire un sostegno all'economia e alla società di Ceuta.

La portata di tali interventi evidenzia quanto la situazione sia ancora molto critica, spingendo a riflettere più approfonditamente sulle ragioni che hanno determinato l'insorgere della crisi e sulle sue principali ripercussioni, tanto sul piano della politica estera che su quello della politica interna.

Secondo le ricostruzioni giornalistiche, si sono registrati diversi fenomeni di disinformazione che hanno contribuito ad alimentare false aspettative sulle opportunità di

ingresso nel territorio spagnolo. In particolare, l'interpretazione erranea della sentenza della sala del contenzioso amministrativo del Tribunale Supremo n. [814/2026](#), del **29 giugno**, è stata uno dei principali fattori che ha contribuito a diffondere, soprattutto attraverso i *social network*, la falsa convinzione secondo la quale le persone entrate illegalmente a Ceuta sarebbero state automaticamente regolarizzate.

La pronuncia giudiziaria, relativa al caso specifico di un algerino giunto a nuoto a Ceuta nel 2024, ha affrontato il tema del respingimento immediato alla frontiera (c.d. *rechazo en frontera*), chiarendo che tale procedura non può essere applicata indistintamente ad ogni attraversamento irregolare della frontiera, risultando piuttosto circoscritta ai tentativi di superamento degli elementi stabili di contenimento dei confini, come le recinzioni di Ceuta e Melilla. Il Tribunale ha specificato che, in relazione al caso di specie, non ricorrevano i presupposti per il respingimento immediato quanto quelli per applicare la procedura di *devolución* prevista dall'[articolo 58, comma 3](#), della legge organica sui diritti e le libertà degli stranieri in Spagna e sulla loro integrazione sociale (c.d. LOEX). La sentenza, che ha confermato la dottrina elaborata dal Tribunale superiore di giustizia dell'Andalusia, ha fatto dunque chiarezza sulle distinte procedure amministrative applicabili agli immigrati irregolari a seconda della modalità di ingresso nel territorio spagnolo.

A questa sentenza si sono aggiunte le recenti riforme in materia di politica migratoria approvate dal Governo Sánchez. Nel mese di aprile del 2026 il Governo ha adottato un *Piano di regolarizzazione straordinaria* volto a regolarizzare, in presenza di determinate condizioni e di specifici requisiti, i migranti richiedenti protezione internazionale o in condizioni di irregolarità amministrativa entrati nel territorio spagnolo entro il 1° gennaio 2026. La procedura di regolarizzazione richiedeva la sussistenza di alcune condizioni preliminari, tra le quali la presenza nel territorio spagnolo a tale data e almeno cinque mesi di permanenza continuativa al momento dell'invio della domanda. Il termine per la presentazione della domanda è scaduto il 30 giugno e, a conclusione della procedura, sono state registrate 1.174.978 domande.

Parallelamente, il Governo spagnolo ha approvato il *Piano di integrazione e Cittadinanza 2026-2030*, fondato su una serie di obiettivi da raggiungere entro il 2030 e volto a favorire l'inclusione, la regolarità amministrativa, l'integrazione sociale e professionale dei migranti nel Paese.

La concomitanza della pronuncia giudiziaria con l'avvio delle nuove politiche in materia migratoria ha probabilmente contribuito a maturare nel dibattito pubblico una percezione inesatta sulle opportunità migratorie offerte dall'ordinamento spagnolo. Tale percezione è stata poi alimentata da una campagna di disinformazione, condotta prevalentemente dai trafficanti dei migranti tramite i *social network*, volta a diffondere l'idea dell'esistenza di una presunta "frontiera aperta" della Spagna e della possibilità di ottenere una regolarizzazione automatica dopo l'ingresso nel territorio nazionale.

La crisi di Ceuta può essere poi analizzata anche alla luce dei rapporti internazionali e diplomatici della Spagna con il Marocco. Alcune interpretazioni giornalistiche hanno evidenziato una stretta correlazione tra lo scoppio di tale crisi e il riavvicinamento

diplomatico di Madrid ad Algeri, sottolineando la vicinanza temporale tra la visita ufficiale del Presidente Sánchez in Algeria e il divampare dei flussi migratori a Ceuta. Tale lettura dei fatti insiste sull'influenza degli equilibri diplomatici tra la Spagna e i Paesi del Maghreb sull'andamento delle dinamiche migratorie. In particolare, la posizione geografica e lo *status* politico di Ceuta rendono centrali gli equilibri con il Marocco per il controllo delle frontiere e la gestione dei flussi migratori. Infatti, non a caso, le crisi migratorie che hanno interessato la Città negli ultimi anni sono spesso coincise con fasi di tensione nelle relazioni bilaterali tra Madrid e Rabat. Per esempio, la crisi migratoria di Ceuta del 2021, che condusse migliaia di migranti ad attraversare la frontiera, si inserì in un contesto generale di forti tensioni tra la Spagna e il Marocco, collegate prevalentemente alla questione del Sahara Occidentale. Va ricordato che nel 2020 gli Stati Uniti, sotto la prima presidenza di Donald Trump, riconobbero la sovranità marocchina sul Sahara Occidentale nell'ambito dell'accordo che portò alla normalizzazione politica delle relazioni tra il Marocco e Israele. Pochi mesi dopo, i rapporti tra Madrid e Rabat entrarono in crisi, anche a seguito della decisione del Governo spagnolo di consentire l'ingresso nel Paese del leader del Fronte Polisario, Brahim Ghali, che arrivò dall'Algeria, affetto da coronavirus, per ricevere cure ospedaliere a Logroño. La vicenda contribuì a deteriorare i rapporti tra i due Paesi e il Marocco decise di sospendere una riunione di alto livello tra i due Governi.

Nel 2022 il Governo di Sánchez cercò di superare la fase di conflittualità creatasi, modificando la storica posizione di neutralità della Spagna sul conflitto regionale del Sahara Occidentale. Il Presidente inviò una lettera al Re Mohammed VI per esprimere il sostegno alla proposta marocchina volta a riconoscere l'autonomia del territorio nel quadro del Regno del Marocco, allineandosi così alla posizione sostenuta da Rabat, da sempre contraria all'indipendenza della regione.

La questione di Ceuta non riguarda soltanto i rapporti tra la Spagna e il Marocco, ma investe anche l'Unione europea, essendo l'*exclave* spagnola uno dei pochi territori di confine, insieme a Melilla, tra l'Africa e l'Unione europea. Occorre osservare *in primis* che Ceuta, nonostante faccia parte del territorio dell'Ue in qualità di Città autonoma della Spagna, gode di uno status giuridico differenziato. È sottoposta innanzitutto a specifiche deroghe in materia fiscale e doganale, non rientrando nell'unione doganale dell'Unione e non applicando il regime europeo dell'IVA, sostituito dal sistema fiscale spagnolo dell'IPSI. Inoltre, nell'ambito dello spazio Schengen, Ceuta gode di uno specifico regime di controllo caratterizzato da un doppio filtro: un primo controllo avviene al confine con il Marocco, mentre un secondo controllo viene effettuato all'uscita dalla Città per coloro che intendano raggiungere la Spagna continentale, sia per via aerea che marittima, o altri Paesi dello spazio Schengen. Ne consegue che un eventuale ingresso irregolare dalla frontiera marocchina consente di entrare nella Città autonoma, ma non di circolare liberamente per la Spagna o in altri Paesi dell'area Schengen. Considerando tutte le implicazioni per l'Unione europea, non stupisce che, all'indomani dell'esplosione della crisi, si siano registrate dichiarazioni di piena solidarietà e azioni di supporto operativo, ma anche reazioni molto critiche, più o meno esplicite, legate alle preoccupazioni per eventuali movimenti migratori secondari.

In particolare, molto dura è stata la reazione del Governo italiano di Giorgia Meloni, che ha sospeso temporaneamente il regime di libera circolazione previsto da Schengen nei confronti della Spagna, reintroducendo i controlli alle frontiere aeree o marittime con tale Paese, poiché ha ritenuto che la crisi innescata a Ceuta potesse costituire una minaccia alla sicurezza interna. Sempre il Governo Meloni, assieme al Governo danese di Frederiksen, ha promosso l'adozione di un'iniziativa congiunta, una lettera firmata da 22 Capi di Stato e di Governo degli Stati membri, nella quale è stata criticata la politica migratoria del Governo Sánchez, e, in particolare, il piano di regolarizzazione straordinaria dei migranti recentemente approvato, ritenuto esplicitamente un *pull factor* in grado di attrarre flussi di migranti e di alimentare il loro erroneo convincimento sulla possibilità di entrare liberamente nei Paesi dell'Unione e di essere regolarizzati. Nella lettera i leader europei non si sono limitati a criticare la gestione delle politiche migratorie, ma hanno richiesto la temporanea esclusione della Spagna dall'area Schengen. I leader hanno dichiarato: “abbiamo il dovere di scoraggiare efficacemente e combattere incessantemente la migrazione illegale, coordinando le nostre azioni, rafforzando le nostre frontiere esterne e affrontando tutte le politiche che possono fungere da fattori di attrazione, come la regolarizzazione di un numero molto elevato di migranti irregolari”.

La risposta del Presidente spagnolo non si è fatta attendere. Ha inviato una lettera molto dura ai presidenti delle istituzioni europee, definendo la reazione dei Ministri “egoista, polarizzante e illegale”, giudicandola formalmente contraria al diritto europeo, al diritto umanitario e ai valori di solidarietà sui quali si fonda il processo di integrazione europea. Ha individuato nell'ignoranza, nei pregiudizi e negli interessi politici le principali ragioni che hanno spinto alcuni Paesi a richiedere la sospensione di Schengen per la Spagna. In riferimento alle misure precauzionali del Governo italiano, Sánchez ha deciso di rispondere nello stesso modo, introducendo anche in Spagna controlli temporanei per i viaggiatori provenienti dall'Italia e parlando apertamente di una forma di ritorsione. Il meccanismo dei controlli reciproci, che avrebbe dovuto avere una durata temporanea, si è cristallizzato in una serie di proroghe a catena attualmente ancora vigenti.

A distanza di qualche giorno dallo scambio di queste missive, si è assistito a un ridimensionamento della tensione politica sul fronte della questione di Ceuta. Il **4 agosto** si è svolto un vertice in videoconferenza tra i Ministri degli interni europei, al termine del quale hanno dichiarato piena solidarietà alla Spagna, elogiando le autorità iberiche per la prontezza e l'efficienza con cui hanno risposto alla straordinaria emergenza migratoria. Nelle conclusioni adottate al termine della riunione, i Ministri hanno individuato delle linee di intervento strategiche e prioritarie per proteggere la frontiera esterna dell'Unione europea dai pericoli dell'immigrazione. Tali linee di intervento si traducono, principalmente: in un'azione di contrasto alle reti criminali coinvolte nel traffico dei migranti; nel miglioramento dell'efficienza delle procedure di rimpatrio; nel rafforzamento della cooperazione con Paesi terzi attraverso lo sviluppo di partenariati volti a prevenire le partenze irregolari e a migliorare la gestione dell'immigrazione; nella creazione di sistemi

di allerta precoce e di previsioni più efficaci, anche attraverso il monitoraggio dei social media.

Nel mese di **agosto** inoltrato, il Governo spagnolo ha chiesto all'Unione europea un maggiore supporto operativo e finanziario, anche attraverso l'implementazione delle azioni di FRONTEX, Europol e dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo, che hanno iniziato sin da subito a fornire il supporto alla Spagna per la risoluzione della crisi. L'Unione europea ha dato una risposta chiara e un sostegno finanziario netto, mettendo a disposizione della Spagna 82,7 milioni provenienti dal Fondo asilo, migrazione e integrazione, e 32 milioni provenienti dallo Strumento per la gestione delle frontiere e dei visti. Tali finanziamenti serviranno a rafforzare la vigilanza e la protezione delle frontiere attraverso il rifornimento di attrezzature e personale di sicurezza e contribuiranno a coadiuvare le autorità spagnole nella gestione dei rimpatri, nel miglioramento dei sistemi di accoglienza e di tutela, con particolare attenzione alla situazione dei minori non accompagnati.

Sul versante della politica interna, la crisi di Ceuta ha inasprito il dibattito pubblico e lo scontro tra il Governo Sánchez e il fronte delle opposizioni parlamentari costituito, prevalentemente, dai partiti di destra del PP e di VOX. Il leader del PP, Alberto Núñez Feijóo, ha definito la crisi di Ceuta una questione di sicurezza nazionale di cui Sánchez risulta essere il principale responsabile, mentre Santiago Abascal ha parlato di un'invasione tollerata dal Governo e di una sottomissione diplomatica al Marocco. I popolari hanno incentrato le proprie richieste sul rafforzamento della sicurezza nazionale, sulla tutela dello Stato e sull'accertamento delle responsabilità politiche del Governo, insistendo soprattutto sul tema della gestione diretta di tutti i minori migranti non accompagnati. VOX ha adottato una linea molto più radicale, promuovendo formalmente l'attivazione dell'articolo 102 della Costituzione nei confronti del Presidente del Governo, al fine di accertare sue eventuali responsabilità penali. Il partito ha chiesto, inoltre, la militarizzazione permanente della frontiera e l'avvio di rimpatri di massa in Marocco. Entrambi i partiti si sono opposti alla redistribuzione dei minori migranti non accompagnati nel territorio, accusando Sánchez di voler far ricadere sulle Comunità autonome le conseguenze della sua fallimentare gestione.

La crisi migratoria è divenuta un tema fondamentale utilizzato dai partiti d'opposizione per mettere in discussione la stabilità di un Governo di coalizione già fortemente indebolito da una pluralità di problemi politici, scandali di corruzione, e inchieste giudiziarie, che lo hanno messo a dura prova durante l'intera legislatura. Lo attesta il fatto che, nei mesi precedenti l'esplosione della crisi migratoria, PP VOX e *Junts* avevano approvato congiuntamente una controversa mozione parlamentare per chiedere le dimissioni di Sánchez, al fine di risolvere una situazione da loro ritenuta insostenibile. È indubbio che la crisi di Ceuta abbia aggravato ulteriormente questa insostenibilità, conducendo anche a diverse proteste e manifestazioni di piazza, dentro e oltre i confini della Città autonoma, che hanno criticato l'operato dell'Esecutivo, chiedendo le dimissioni del Delegato del Governo a Ceuta e, finanche, quelle del Presidente del Governo.

Non è però sulla questione di Ceuta che si è aperta la recentissima crisi di Governo, culminata con le dimissioni di Pedro Sánchez, quanto piuttosto sulla crisi abitativa, che si è

convertita negli ultimi mesi in una delle emergenze sociali e politiche principali del Paese. È stata, infatti, la mancata convalida parlamentare dei due Regi Decreti-legge 26, 27/2026, con cui Sánchez ha cercato di arginare l'emergenza abitativa, che ha spinto il Governo a chiudere anticipatamente la legislatura e a indire le prossime elezioni il 29 novembre. Alla luce di questi ultimi accadimenti, è probabile che sia i temi della sicurezza e della migrazione, che quelli del diritto all'abitare, giocheranno un ruolo rilevante nella campagna elettorale che si svolgerà nei prossimi mesi.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Le elezioni in Andalusia

Il **17 maggio** si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Parlamento della Comunità autonoma andalusa. Il PP guidato da Juanma Moreno ha vinto le elezioni autonome confermandosi primo partito della regione, seppur perdendo la maggioranza assoluta della passata legislatura. Il partito si è fermato a quota 53 seggi, perdendo quindi 5 seggi rispetto alle elezioni del 2022. Il lieve indebolimento dei popolari ha rafforzato la posizione politica di VOX, che ha aumentato di poco la percentuale di voti, risultante pari al 13,82%, ma è riuscito ad ottenere un seggio in più eleggendo 15 deputati. Il suo voto, o anche solo la sua astensione, sarà necessario per investire alla presidenza del Governo il candidato popolare.

In seconda posizione si è collocato il *Partido socialista obrero español* (PSOE) che ha continuato il suo *trend* decrescente nella Comunità autonoma, eleggendo 28 deputati, ossia 2 in meno rispetto alle elezioni del 2022. Il suo crollo non è stato così vertiginoso come si temeva e permetterà alla candidata socialista, Maria Jesús Montero, di continuare ad esercitare una solida opposizione.

Il miglior risultato della giornata elettorale è stato ottenuto da *Adelante Andalucía*, che ha aumentato considerevolmente il numero di parlamentari passando da 2 a 8 seggi. Il partito di José Ignacio García ha celebrato il suo successo, valorizzando l'incremento dei voti ottenuto. Non ha convinto particolarmente l'elettorato andaluso *Por Andalucía*, coalizione formata da IU, *Sumar* e *Podemos* e altre formazioni di sinistra, che ha mantenuto invariato il numero dei 5 seggi della passata legislatura.

1.2. L'elezione della nuova direzione bicefala di *Sumar*

Il **10 luglio** si è svolta l'Assemblea straordinaria di *Sumar* per eleggere la nuova *leadership* del movimento. Verónica Martínez Barbero, portavoce del partito al Congresso dei deputati, e Rosa Martínez, Segretaria di stato dei diritti sociali, uniche candidate presentate dal gruppo coordinatore, sono state elette alla direzione del partito in sostituzione di Lara Hernández. Quest'ultima si era dimessa il 1° luglio a causa delle accuse su presunte molestie nei confronti di alcuni suoi dipendenti, che le erano state mosse da parte del settore critico del partito. Le sue dimissioni hanno provocato una crisi interna al partito che, con queste elezioni, ha aperto una nuova tappa approvando un documento politico. Nel documento si fa riferimento ad una fase molto critica legata alle vicende giudiziarie che riguardano i soci di Governo del PSOE e aprono ad alleanze congiunturali con le forze indipendentiste, dopo l'offerta di Gabriel Rufian a guidare le sinistre per le prossime elezioni generali. Inoltre, il movimento ha approvato durante l'Assemblea cinque risoluzioni volte a ridefinire i propri obiettivi. In una di esse, il partito si impegna a continuare a “rafforzare le alleanze con

l'insieme degli attori progressisti, sulla base della cooperazione, del riconoscimento reciproco e del rispetto dell'autonomia di ciascuna organizzazione”.

2. PARLAMENTO

2.1. Le *Cortes Generales* approvano la quarta riforma costituzionale

Il **20 maggio** il Parlamento ha approvato una [riforma](#) del comma 3 dell'articolo 69 della Costituzione, sanzionata dal Re e pubblicata nel BOE n. 123. La riforma, promossa dal Parlamento delle Isole Baleari, è stata approvata attraverso la procedura di cui all'articolo 167 della Costituzione, mediante il procedimento di lettura unica, e definitivamente votata con la maggioranza dei 3/5 di entrambe le Camere. Si tratta della quarta riforma costituzionale della storia spagnola che ha previsto l'introduzione di un senatore indipendente per l'isola di Formentera, la quale precedentemente condivideva la circoscrizione elettorale con Ibiza. Il numero di senatori eletti dal corpo elettorale passa da 208 a 209 e la nuova circoscrizione di Formentera sarà operativa a partire dalle prime elezioni generali che si celebreranno dopo l'entrata in vigore della riforma.

Il **2 luglio** il Parlamento ha approvato [la legge organica n. 2/2026](#) (BOE n, 160), con cui ha modificato la legge organica 5/1985, sul regime elettorale generale, per adattarla ai contenuti della riforma costituzionale recentemente approvata. La legge, che consta di un solo articolo recante una modifica del comma 2 dell'articolo 161, ridefinisce il numero di senatori da eleggere nelle circoscrizioni elettorali assegnandone uno a Formentera.

2.2. Il discorso di Papa Leone XIV dinanzi alle camere riunite in seduta comune

L' **8 giugno** Papa Leone XIV, recatosi a Madrid in visita ufficiale, ha pronunciato uno [storico discorso](#) dinanzi alle *Cortes Generales* riunite in sessione congiunta presso la sede del Congresso dei deputati. La sua visita al Congresso è stata preceduta da un incontro preliminare presso la Nunziatura Apostolica di Madrid con il Presidente Sánchez, il quale ha donato al pontefice un antico bonsai di olivo spagnolo, che simboleggia l'equilibrio perfetto tra tradizione e innovazione.

I principali temi affrontati dal Papa nel suo discorso presso la sede del Congresso dei deputati hanno riguardato questioni etiche, sociali e di politica internazionale. Ha esortato innanzitutto i parlamentari spagnoli a portare avanti un processo di rinnovamento morale, prefiggendosi obiettivi di alto spessore e levatura. Ha ribadito la centralità della dignità e umana, esortando alla difesa della vita e ribadendo la contrarietà della Chiesa all'aborto e all'eutanasia. A tal proposito, ha ricordato anche l'importanza della famiglia quale nucleo fondamentale per il rafforzamento del tessuto sociale. Ha affrontato il tema migratorio richiamando la responsabilità delle istituzioni ed evidenziando come nessun Paese dell'area mediterranea possa essere lasciato solo a gestire i flussi migratori. Ha espresso la sua

massima preoccupazione per la corsa al riarmo in Europa, invitando la classe politica a investire sul dialogo e il diritto internazionale. Ha invitato i parlamentari di “disarmare il linguaggio”, criticando l’approccio seguito nella politica contemporanea fondato sul discredito e la delegittimazione dell’avversario. Infine, ha affrontato il tema dell’Intelligenza Artificiale, sottolineando come non possa essere mai neutrale perché sempre destinata a riflettere i valori di chi è responsabile della progettazione e del finanziamento. Il suo discorso ha ricevuto una lunghissima *standing ovation* da parte dei 500 parlamentari presenti all’incontro.

2.3. Gli atti di controllo politico sul Governo e la richiesta di dimissioni

Il **16 giugno** la *Mesa* del Congresso dei deputati, con la maggioranza dei voti del PSOE e *Sumar*, ha respinto le proposte di emendamento a una mozione presentate dai gruppi parlamentari di *Junts* e del PP, con le quali si richiedeva la dissoluzione delle Camere e nuove elezioni a causa della debolezza dell’Esecutivo di Sánchez. Le proposte formulate da tali partiti aspiravano a richiedere al Parlamento di assumere una posizione giuridicamente non vincolante in merito alla necessità di procedere allo scioglimento delle *Cortes Generales* e all’immediata indizione di nuove elezioni. Il contenuto di tali emendamenti è stato giudicato dalla *Mesa* una violazione dell’articolo 112 della Costituzione, poiché invasivo delle competenze costituzionalmente riservate al Presidente del Governo.

Il **19 giugno** il PP e *Junts* hanno presentato una nuova mozione al Congresso dei deputati dai toni molto duri contro il Governo Sánchez, definita mozione *anti Sánchez*, depurata, però, da quei profili di incostituzionalità evidenziati dalla *Mesa* relativi alla richiesta di una immediata convocazione di nuove elezioni, ritenuta una invasione della competenza costituzionale del Presidente. La proposta di mozione ha eliminato il riferimento all’indizione di nuove elezioni, esortando il Presidente Sánchez a presentare le dimissioni, o, in alternativa, a sottoporsi a una questione di fiducia per verificare l’esistenza di una maggioranza parlamentare.

Il **24 giugno** Pedro Sánchez ha riferito al Congresso dei deputati sulla situazione creata a seguito delle ultime inchieste giudiziarie riguardanti la presunta corruzione di diversi esponenti legati all’*entourage* del partito e del Governo. Uno dei principali scandali emersi in questi mesi ha riguardato l’ex Presidente del Governo socialista José Luis Rodríguez Zapatero, indagato per corruzione, riciclaggio e traffico di influenze nell’ambito di una inchiesta sul salvataggio della compagnia aerea privata Plus Ultra legata al regime venezuelano di Maduro.

La sessione ha rappresentato un momento politico chiave in cui il Presidente ha negato l’esistenza di finanziamenti illeciti a favore del suo partito, accusando il PP e VOX di alimentare una percezione distorta di una presunta corruzione sistemica. Il presidente del PP, Alberto Núñez Feijóo, ha chiesto a Sánchez di dimettersi e di convocare nuove elezioni, in quanto “politicamente responsabile del fatto che un’organizzazione criminale abbia operato dal Governo e dal Psoe”.

Il **25 giugno** la proposta di mozione, modificata dal PP, è stata approvata dal Congresso dei deputati con 177 voti favorevoli. Oltre al PP e VOX, hanno votato a favore anche i deputati di *Junts*. Nella mozione sulla “insostenibile situazione del Governo di Spagna” si richiede al Presidente Sánchez di considerare l’opportunità di porre una questione di fiducia, qualora decidesse di non ricorrere a elezioni anticipate, insistendo sul carattere politico, e non giuridicamente vincolante, dell’iniziativa. Nel testo si precisa anche che, dinanzi alla proliferazione dei casi di corruzione che vede come protagonisti alcune figure istituzionali del Governo Sánchez, si richiede una sua assunzione di responsabilità in forma di dimissioni. Fonti parlamentari hanno chiarito che le richieste incluse all’interno della mozione non implicano nessun obbligo giuridico né per Sanchez né per la Mesa del Congresso. La [mozione](#) è stata pubblicata sul BOCG n. 557.

2.4. Le audizioni dei Ministri al Congresso dei deputati per riferire sulla crisi di Ceuta

Il **27 agosto** i Ministro della presidenza, della giustizia e delle relazioni con le Cortes, Félix Bolaños, il Ministro della politica territoriale, Ángel Víctor Torres, e la Ministra della sanità, Mónica García, hanno riferito al Congresso dei deputati sulla gestione della crisi migratoria di Ceuta. Bolaños, udito in seno alla Commissione mista della sicurezza nazionale, ha negato che sia stata fornita al Governo e alla Commissione una documentazione o delle informazioni puntuali sull’ondata di migranti in arrivo. Egli ha anche detto che la priorità è quella di localizzare le persone che si trovano in condizione irregolare a Ceuta e che necessitano di compiere i processi di rimpatrio, ricongiungimento familiare, o di asilo. Torres ha affermato che il Governo è stato presente e continua ad esserlo promettendo agli abitanti di Ceuta che si ritornerà quanto prima alla normalità, sebbene non subito, perché la situazione rimane piuttosto complessa. La Ministra della sanità ha assicurato che verranno inviati 45.000 dosi di vaccini alla popolazione migrante.

Il **28 agosto** è stato sentito al Congresso dei deputati il Ministro degli interni Fernando Grande-Marlaska, il quale ha confermato che dai rapporti ricevuti non si poteva immaginare una crisi repentina o una entrata massiva di migranti come quella che si è registrata a Ceuta il 30 luglio. Il Ministro ha escluso ogni forma di responsabilità del Centro nazionale di intelligence, del Centro di intelligence delle Forze Armate, dei servizi di informazione della Polizia Nazionale, della Guardia Civile e del servizio estero dell’Unione europea. Ha affermato che le ragioni delle crisi non siano imputabili ai servizi dello Stato, che hanno dimostrato di funzionare bene, bensì a una pluralità di fattori concomitanti, identificati dal Ministro nella campagna di disinformazione sui *social network*, nell’interpretazione impropria della sentenza del Tribunale Supremo che ha impedito i respingimenti immediati degli immigrati arrivati via mare. Parimenti ai suoi colleghi, il Ministro ha elogiato la leale collaborazione dimostrata dal Marocco, sottolineando il lavoro di contenimento dei migranti svolto da questo Paese nel corso degli anni.

3. GOVERNO

3.1. L'incontro tra il Presidente del Governo e Papa Leone XIV

Il **25 maggio** il Presidente del Governo ha incontrato in Vaticano Papa Leone XIV per discutere di alcuni grandi temi attuali e delle sfide globali dell'umanità. Si è trattato del primo incontro privato svoltosi in seguito alla elezione del pontefice nel 2025, in cui sono state affrontate diverse questioni come l'immigrazione, la lotta contro la povertà, e l'impatto della intelligenza artificiale sulla società.

Nel corso dell'incontro i due leader hanno evidenziato la necessità di difendere una pace dialogata e conforme al diritto internazionale come base per risolvere i conflitti in Medio Oriente o in Ucraina. Hanno ribadito, in particolar modo, l'esigenza di difendere la pace attraverso il dialogo e il rispetto della legalità internazionale.

Entrambi hanno evidenziato, poi, la necessità di lottare contro la povertà, la malnutrizione, e di difendere la salute globale. Inoltre, hanno dimostrato grande sintonia sui temi della migrazione e dell'impatto dell'Intelligenza Artificiale nelle società contemporanee. In particolare, su quest'ultimo tema, hanno dimostrato un'identità di vedute sulla mancanza di neutralità della tecnologia e dell'Intelligenza Artificiale e sulla capacità di chi ne detiene il controllo di imporre una propria visione morale. Hanno sottolineato, pertanto, l'importanza di una *governance* internazionale che, attraverso l'individuazione di un complesso di regole comuni, riesca a garantire un utilizzo etico e democratico dell'IA.

3.2. Inaugurazione della nuova sede ONU del turismo a Madrid

Il **29 giugno** il Presidente Sánchez ha inaugurato la nuova sede ONU del Turismo nel Palazzo dei Congressi di Madrid, in occasione del primo anniversario della Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo sostenibile celebratasi a Siviglia nel luglio 2025. Sánchez ha ricordato che la Spagna presta fede ai suoi impegni internazionali e aspira a essere uno spazio di incontro, tanto fisico quanto politico, in cui le nazioni si incontrano, dialogano e cooperano. Il Presidente ha altresì specificato che il turismo del XXI secolo deve costruirsi sulla "sostenibilità, la inclusione, la cooperazione e la responsabilità globale" e ha evidenziato che la cittadinanza spagnola sostiene in misura maggioritaria la cooperazione, l'alleanza tra le nazioni e la solidarietà internazionale.

3.3. Le innovazioni nel campo delle politiche migratorie

Il **6 giugno** il Ministero dei diritti sociali, del consumo e dell'agenda 2030, insieme al Ministero dell'inclusione, della sicurezza sociale e delle migrazioni, ha pubblicato una [guida sul processo di regolarizzazione straordinaria delle persone migranti](#) residenti in Spagna. Si tratta di un'iniziativa attraverso la quale il Governo spagnolo intende consentire alle persone

che incontrano difficoltà linguistiche o altri ostacoli nella comprensione delle informazioni, di accedere a un documento di facile consultazione, volto a illustrare in modo chiaro le modalità e i passaggi necessari per presentare la domanda e beneficiare di tale opportunità. La procedura è stata introdotta dal [regio decreto 316/2026](#), pubblicato nel BOE n. 92 del 15 aprile 2026, che ha individuato le categorie di persone idonee ad usufruire di questa procedura straordinaria, nonché le modalità per presentare e avviare la relativa richiesta entro il 30 giugno. Nello specifico, la procedura è rivolta a coloro che abbiano presentato domanda di asilo o protezione internazionale in Spagna e siano entrati nel Paese prima del 1° gennaio del 2026, nonché a coloro che si trovino in una situazione di irregolarità amministrativa, ossia siano privi di un permesso di soggiorno o di un'autorizzazione al lavoro. In entrambi i casi, costituisce condizione preliminare aver risieduto consecutivamente in Spagna nei cinque mesi precedenti la presentazione della domanda. Risulta inoltre necessario soddisfare almeno una delle seguenti condizioni: aver lavorato in Spagna oppure disporre di un'offerta di lavoro, anche nell'ambito di un'attività autonoma; vivere in Spagna con la propria unità familiare, in presenza di determinate condizioni familiari; oppure trovarsi in una situazione di vulnerabilità, certificata dai servizi sociali o dagli enti autorizzati.

Al fine di semplificare ulteriormente l'accesso alle informazioni, il Ministero dell'inclusione ha attivato un [portale web](#) dedicato, nel quale sono state raccolte tutte le informazioni relative alla procedura, compresa la documentazione specifica: moduli per la presentazione delle domande, schede informative, video esplicativi e un ampio documento contenente 100 domande tecniche con le relative risposte ai dubbi più frequenti sulla regolarizzazione. Attraverso il portale è possibile anche interagire con l'amministrazione, richiedere un appuntamento per la presentazione della domanda, oppure avviare direttamente la procedura online.

Il **30 giugno** il Presidente del Governo, Pedro Sánchez, nel corso di una cerimonia ufficiale, ha presentato [il nuovo Piano di integrazione e Cittadinanza 2026-2030](#), promosso dal Ministro dell'inclusione, della sicurezza sociale e delle migrazioni e approvato dal Governo. Il Piano nasce con l'obiettivo di offrire una risposta complessiva alle sfide legate alla migrazione, attraverso una gestione definita dal Governo come giusta, ordinata e intelligente. Per la sua attuazione, saranno destinati 500 milioni già nel primo anno. Il Piano contempla 16 misure volte a promuovere l'integrazione e l'inclusione, il lavoro dignitoso, l'ordine e la regolarità dei flussi migratori, nonché la conoscenza dei diritti, dei doveri e delle regole della convivenza. Sono inoltre stati individuati 10 obiettivi specifici da raggiungere entro il 2030. Tra i principali pilastri del piano, figura la regolarizzazione delle persone migranti, che ha registrato più di un milione di richieste, insieme alla loro integrazione professionale, considerata un elemento fondamentale per favorirne l'inclusione sociale e l'autonomia personale. Per facilitare i processi di regolarizzazione e di integrazione nel mercato del lavoro, il Piano prevede inoltre la creazione di un'Agenzia statale per la mobilità umana, con l'obiettivo di garantire una gestione più rapida, coordinata ed efficace delle politiche migratorie. Sono previsti investimenti significativi per favorire l'inserimento dei

migranti nei settori caratterizzati da una maggiore domanda di manodopera, nonché un'offerta straordinaria di formazione professionale. Il Piano contempla, inoltre, il potenziamento dei servizi pubblici, al fine di garantire una maggiore uguaglianza delle opportunità.

Nel suo discorso, Sánchez ha sottolineato l'esigenza di garantire la parità di trattamento e di contrastare la discriminazione, offrendo concrete opportunità alle persone migranti. Al tempo stesso, ha evidenziato l'importanza del rispetto delle leggi, dell'apprendimento delle lingue ufficiali, e della condivisione dei valori democratici della società spagnola.

3.4. La gestione degli incendi estivi e delle emergenze climatiche

Nell'ultima settimana di **luglio** la Spagna è stata colpita da una grave emergenza nazionale dovuta allo scoppio di diversi incendi boschivi tra le province di Madrid, Toledo e Avila. In particolare, l'incendio divampato ad Avila è stato ritenuto il più vasto e distruttivo della storia recente. Il **24 luglio** il Governo spagnolo, su richiesta dell'Esecutivo di Madrid, ha dichiarato l'emergenza nazionale a Madrid e all'Avila, con un livello di emergenza pari a 3, considerata la gravità degli incendi e la persistenza di condizioni meteorologiche avverse. L'adozione di tale dichiarazione ha permesso di unificare la gestione degli incendi sotto l'autorità diretta del Ministero dell'interno, al fine di coordinare tutte le risorse necessarie e di mobilitare l'unità militare di emergenza. La gestione unificata dell'emergenza ha permesso di risolvere più efficacemente e rapidamente la situazione.

In stretta connessione a questa crisi ambientale, il **27 luglio** il Presidente ha spiegato che sta portando a compimento la rete nazionale dei rifugi climatici, con cui è stata data attuazione al Patto climatico lanciato il passato settembre, con un investimento di circa 10 milioni di euro destinati a finanziare nuovi rifugi, compresi quelli educativi. Ha annunciato ulteriori aiuti per 9 milioni di euro destinati allo sviluppo e al consolidamento delle infrastrutture verdi, un investimento che "consentirà di progredire nella rinaturalizzazione urbana e rafforzerà la preparazione delle nostre città nell'ambito della transizione ecologica". Infine, ha dichiarato che sottoporrà all'attenzione del Consiglio dei Ministri una proposta per la creazione di un panel scientifico per l'azione contro il cambiamento climatico, al fine di creare un organo consultivo composto dai migliori ricercatori spagnoli per prevenire i rischi, valutare le politiche pubbliche e orientare le decisioni.

Il **28 luglio** il Consiglio dei Ministri ha dichiarato zone gravemente colpite da un'emergenza della protezione civile tutte quelle aree territoriali che hanno subito eventi catastrofici nel periodo compreso tra il 31 marzo e il 27 luglio del 2026. Questa dichiarazione ha permesso all'Esecutivo di impiegare in quelle zone tutte le risorse necessarie a consentirne la ricostruzione. In questi giorni di emergenza, Sánchez ha invitato più volte tutte le forze politiche ad unirsi al Patto di Stato per l'emergenza climatica, al fine di offrire una risposta unitaria a queste gravi catastrofi ambientali, ricordando come il cambiamento climatico rappresenti una priorità nazionale che riguarda tutti i presenti e le generazioni future.

3.5. Relazioni estere e rapporti con l'Unione europea

Il **4 maggio** il Presidente del Governo, Pedro Sánchez, ha partecipato all'ottava riunione della Comunità politica europea, svoltasi nella capitale armena, che ha visto la partecipazione di oltre 45 Paesi europei per discutere congiuntamente dei rischi che minacciano la pace e la democrazia globale. Il Presidente è intervenuto nella tavola rotonda su "Resilienza democratica e minacce ibride", nell'ambito della quale ha fatto riferimento alla regressione generale della qualità democratica come dato risultante dagli indici internazionali. Il Presidente ha evidenziato l'esigenza di agire in tre ambiti: applicare lo scudo europeo della democrazia e dotare di risorse il Centro europeo per la resilienza democratica; stabilire una età minima digitale a livello europeo e rivedere gli obblighi delle piattaforme nella direttiva sui servizi digitali; e, infine, invitare all'azione coordinata i Paesi compromessi con la protezione e il rafforzamento della democrazia.

Il **5 giugno** si è svolta la VII conferenza tra l'Unione europea e i Balcani occidentali a Tivat in Montenegro. In questa occasione, il Presidente del Governo ha dichiarato espressamente che il percorso di allargamento dell'Unione europea non potrà dirsi completo senza l'integrazione dei Balcani Occidentali. Ha specificato che non si tratta soltanto di una questione tecnica o burocratica, ma di una questione geopolitica e strategica che permetterà di superare le sfide globali, così come i tentativi di divisione e indebolimento provenienti dalle forze esterne. Il Presidente spagnolo ha svolto anche un incontro bilaterale con il Presidente del Montenegro, Miloško Spajić, nell'ambito del quale sono stati approvati degli accordi che favoriscano le esportazioni e l'accesso delle imprese spagnole nel Paese.

Il **18 e il 19 giugno** il Presidente del Governo, Pedro Sánchez, ha preso parte ai lavori del Consiglio europeo celebrato a Bruxelles, nel corso del quale sono state affrontate diverse questioni riguardanti, tra le altre cose, l'ambito finanziario pluriennale e le crisi in Medio Oriente e in Ucraina. Il Presidente dell'Esecutivo spagnolo ha difeso, innanzitutto, la necessità di un bilancio più ambizioso per l'Unione europea e un ambito finanziario pluriennale che sappia rispondere alle nuove sfide legate alla competitività e all'autonomia strategica. Al termine della riunione, egli ha affermato che *"Europa no será una potencia geoeconómica si no tenemos músculo financiero para serlo"*.

Riguardo alle crisi internazionali, ha espresso il suo desiderio di un accordo tra Stati Uniti e Iran che ponga fine a un conflitto che non avrebbe mai dovuto esplodere, e ha difeso, altresì, la necessità di un'Europa che svolga un ruolo più rilevante per avanzare verso una maggiore stabilità nella regione. Ha, inoltre, nuovamente confermato la solidarietà e il pieno appoggio della Spagna all'Ucraina, vittima di un attacco illegale da parte della Russia.

3.6. La crisi migratoria di Ceuta

Il **31 luglio** il Governo spagnolo, subito dopo l'ingresso in massa di circa 72.000 migranti nella Città autonoma di Ceuta, ha condannato fermamente la violazione e l'attacco alla integrità territoriale compiuto nei confronti dello Stato spagnolo. Il Presidente del Governo

si è recato immediatamente nell'*enclave* spagnola accompagnato dal Ministro dell'interno, Fernando Grande-Marlaska, per supervisionare la situazione. La delegazione governativa è stata accolta al Palazzo dell'Assemblea dal Presidente della Città autonoma, Jesús Vivas, per svolgere una riunione di coordinamento insieme al Delegato del Governo, Miguel Ángel Pérez, i responsabili della Polizia Nazionale e della Guardia Civile e i direttori della Ceti e della Croce rossa di Ceuta. Il Presidente ha dichiarato tutta la solidarietà alla Città di Ceuta e ha ribadito l'impegno completo del Governo per ripristinare una situazione di normalità il prima possibile.

Il Presidente del Governo ha annunciato sin da subito un complesso di misure per far fronte alla crisi, tra le quali figurano: un incremento, in media del 10%, degli effettivi della Polizia nazionale e della *Guardia Civil*, unitamente al dispiegamento delle Forze armate; l'installazione di boe lungo il molo frangiflutti, al fine di "creare una barriera di contenimento, una barriera fisica che consenta, sotto il profilo amministrativo, di agevolare il rimpatrio alla frontiera"; e, infine, l'"accelerazione" delle procedure relative all'istruttoria e al rimpatrio dei migranti entrati irregolarmente nel territorio, sebbene, come è stato sottolineato da Sánchez, "molti di questi migranti stiano già lasciando il Paese". È stata inoltre convocata d'urgenza la Commissione per l'Asilo, al fine di accelerare la definizione dei procedimenti di espulsione.

Nonostante le molteplici misure adottate, la situazione è degenerata nel mese di agosto conducendo a una crisi umanitaria senza precedenti. Nella metà di agosto sui canali social è stato annunciato un nuovo ingresso di massa, che ha indotto la Spagna e il Marocco a rafforzare i controlli. Il Presidente del Governo ha continuato, dal canto suo, a lavorare intensamente alla gestione della situazione di Ceuta, svolgendo diverse riunioni per individuare nuove misure destinate ad aiutare i migranti e a rafforzare le garanzie di sicurezza e benessere della popolazione di Ceuta. L'obiettivo del Governo spagnolo è sempre stato quello di impiegare tutte le risorse possibili per garantire il recupero della normalità nel minor tempo possibile.

A distanza di un mese dello scoppio della crisi, la tensione si mantiene ai massimi livelli e la crisi migratoria continua ad avere implicazioni geopolitiche, giuridiche e umanitarie preoccupanti. Secondo i dati del Ministro dell'interno, dovrebbero ancora esserci nel territorio circa 5000 migranti e 1500 minori, mentre secondo i dati forniti dall'amministrazione cittadina la cifra dei migranti si aggirerebbe intorno agli 8000/10000 adulti e ai 1400 minori. La gravità e la durata dell'emergenza ha spinto il Governo a dichiarare, il **25 agosto**, la situazione di Ceuta di interesse per la sicurezza nazionale. Il Presidente ha costituito un comando unico per la gestione, affidato al Ministro della politica territoriale e della memoria democratica, Ángel Víctor Torres, per cercare di centralizzare la gestione della crisi e accelerare i rimpatri dei migranti irregolari. La completa degenerazione della situazione ha spinto il Governo spagnolo a destinare 44 milioni di euro per affrontare la crisi e ad accordare nuovi spazi per accogliere i migranti. Il **28 agosto** il Comitato di situazione di interesse per la sicurezza nazionale di Ceuta ha previsto una nuova lista di spazi per l'accoglienza temporanea dei migranti che rimangono nelle strade, senza

alloggio, in attesa di essere rimpatriati. La Spagna ha chiesto, poi, all'Unione europea l'aiuto di FRONTEX e di Europol per gestire le pratiche amministrative delle persone che si trovano ancora nel territorio cittadino. Alcuni Ministri sono stati auditi dal Congresso dei deputati, dove sono stati accusati dai gruppi parlamentari dell'opposizione di aver dato una risposta tardiva alla crisi. Il Presidente del Governo riferirà al Congresso sulla situazione di Ceuta il 3 settembre.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Il Re Felipe VI si reca in visita ufficiale in Perù

Il **27 luglio** il Re Felipe VI si è recato in Perù, in visita ufficiale, per assistere alla cerimonia di investitura alla carica di Presidente di Keiko Fujimori, vincitrice delle elezioni presidenziali del 7 giugno 2026. Nel corso della sua permanenza, dopo essere stato accolto dal Ministro degli esteri, Carlos Pareja, e dall'ambasciatore della Spagna in Perù, Alejandro Abellán García de Diego, ha svolto degli incontri bilaterali con i presidenti uscente ed entrante.

4.2. Il Re Felipe VI svolge il tradizionale incontro estivo con il Presidente del Governo

Il **29 luglio** si è svolto il tradizionale incontro estivo tra il Re Felipe VI e il Presidente del Governo a Marivent nel Palazzo della Almudaina. Si tratta di una consuetudine democratica iniziata a Maiorca nel 1977. Nell'ambito della riunione i due leader hanno affrontato, prevalentemente, i temi di maggiore attualità del Paese riguardanti la situazione emergenziale provocata dagli incendi boschivi estivi e la situazione internazionale generale. Hanno analizzato insieme il quadro politico ed economico generale del Paese, evidenziando come la Spagna, nonostante le difficoltà politiche interne, stia continuando a crescere economicamente, collocandosi tra i Paesi dell'Unione europea con le migliori performance economiche.

4.3. La posizione del Re sulla crisi di Ceuta

Il **1° agosto** il Re Felipe VI ha espresso la sua grande preoccupazione e indignazione per la grave crisi migratoria esplosa a Ceuta, e in misura minore a Melilla, assicurando che lo Stato si impegnerà per garantire la sicurezza delle Città autonome ed evitare che fenomeni del genere possano ripetersi in futuro. Secondo un messaggio ufficiale pubblicato dalla Casa Reale, il Re sta mantenendo contatti con il Presidente del Governo, il leader dell'opposizione popolare, e i Presidenti delle due Città autonome. Il Re ha sottolineato la

necessità di adottare tutte quelle misure che trasmettano in maniera chiara e determinata alle popolazioni di Ceuta e Melilla il pieno appoggio e la solidarietà della Spagna.

5. CORTI

5.1. La pronuncia della Corte di Giustizia sulla legge organica d'amnistia e le prime conseguenze giudiziarie

Il **16 luglio** la Corte di Giustizia dell'Unione europea si è pronunciata sulla legge organica d'amnistia nelle cause riunite [C-523/24](#) e [C-666/24](#), decidendo le questioni pregiudiziali poste dall'*Audiencia Nacional* e dalla Corte dei Conti spagnole. La Corte ha confermato, come nella maggior parte dei casi avviene, le conclusioni dell'Avvocato Generale depositate nel novembre del 2025. Nel comunicato stampa della Corte di Lussemburgo è stato chiarito esplicitamente che: “Il diritto dell'Unione europea non entra in conflitto con la legge d'amnistia per la normalizzazione della situazione in Catalogna”.

I giudici europei hanno valutato la legge organica sull'amnistia compatibile con il diritto europeo in generale e, in particolare, con la direttiva europea antiterrorista, ritenendola incapace di pregiudicare gli interessi finanziari dell'Unione europea, come invece sostenuto dai ricorrenti. Secondo la Corte, la legge di amnistia presenta un ambito di applicazione specifico e il ricorso a formulazioni astratte – anziché a un elenco esaustivo dei soggetti potenzialmente beneficiari – riesce a delimitare oggettivamente la fattispecie, senza mettere in discussione il principio della certezza del diritto e la sicurezza giuridica. Nella sentenza è stato chiarito che l'approvazione e l'applicazione delle leggi d'amnistia rimangono competenze esclusive degli Stati membri, a condizione che si prefigurino obiettivi legittimi come la riconciliazione nazionale e la pacificazione dei conflitti politici e sociali e non mettano in pericolo i sistemi giudiziari nazionali. La Corte di Giustizia ha specificato, a tal proposito, che la legge spagnola esclude l'applicazione dell'amnistia ai reati di terrorismo e quelli che comportano tortura o trattamenti degradanti e violazioni gravi dei diritti umani. Va osservato che la pronuncia della Corte si limita a valutare la compatibilità della legge organica con il diritto europeo, ma non interviene sull'applicazione di tale legge che costituisce una competenza spettante alle autorità giudiziarie supreme spagnole. La sentenza potrebbe tuttavia produrre l'effetto auspicato dai leader indipendentisti, inducendo il Tribunale supremo a riconsiderare la propria posizione in merito all'applicazione dell'amnistia all'ex presidente catalano Carles Puigdemont e agli altri dirigenti coinvolti in procedimenti per malversazione di fondi pubblici.

Com'è noto, il Tribunale supremo ha negato l'applicazione dell'amnistia per il reato di malversazione dei fondi pubblici ad alcuni leader politici catalani coinvolti nel *procés* e all'ex Presidente della Generalità, Carles Puigdemont, ritenendo che l'utilizzo dei fondi pubblici per finanziare le spese del *procés* sia configurabile come una forma di arricchimento personale.

Il **21 luglio** il presidente del Tribunale costituzionale, Cándido Conde-Pumpido, ha dichiarato un fatto pienamente positivo l'avallo ottenuto sulla legge d'amnistia da parte della Corte di Giustizia, rallegrandosi che anche i giudici europei abbiano convalidato la dottrina del Tribunale costituzionale, secondo cui l'amnistia è uno strumento per ridurre le tensioni politiche e istituzionali derivanti dal processo e favorire la riconciliazione politica e sociale.

In tale occasione, il Presidente Conde-Pumpido ha annunciato che il 22 settembre sarà esaminato il primo ricorso contro il diniego del Tribunale supremo di concedere l'amnistia per il reato di malversazione dei fondi pubblici.

Il **24 luglio** il *Pleno* del Tribunale Costituzionale ha respinto il ricorso presentato dalla Giunta di Extremadura contro la legge organica n. 1/2024, mediante l'approvazione della [sentenza n. 58/2026](#) pubblicata nel BOE n. 201. Con questa sentenza i giudici costituzionali hanno dichiarato la conformità della legge organica sulla amnistia a Costituzione, dichiarando venuto meno l'oggetto del ricorso anche alla luce della pronuncia della Corte di Giustizia. Il Tribunale ha completato l'esame di tutti e 16 ricorsi e delle 6 questioni di incostituzionalità, confermando la dottrina stabilita nelle precedenti sentenze.

6. AUTONOMIE

6.1. L'accordo di coalizione tra PP e VOX in *Castilla y León* e l'investitura di Mañueco

Il **1° giugno** il PP e VOX hanno siglato [un accordo](#) per governare congiuntamente in *Castilla y León*, che rappresentava l'ultimo degli accordi pendenti tra le due forze politiche, dopo quelli conseguiti in *Extremadura* e *Aragona*. L'accordo che prevede l'adozione di 324 misure in materia di politica economica, fiscale, sanitaria, ambientale, migratoria, e in altri ambiti di *policy* fondamentali, riconosce il polemico principio della priorità nazionale che dà priorità agli spagnoli nell'accesso ad alcuni servizi pubblici. Si tratta della quarta regione in cui è stato affermato tale principio, dopo che anche nella Comunità autonoma di Valencia il Presidente, Juan Francisco Pérez Llorca, ha deciso di accogliere tale principio a condizione di ottenere dai parlamentari di VOX l'appoggio per approvare il bilancio della Generalità.

L'accordo *castigliano* è stato fortemente criticato dall'opposizione che lo ha giudicato disallineato dai problemi dello spopolamento e della crisi climatica che colpiscono in maniera particolarmente dura questa regione. Il compromesso raggiunto nell'accordo ha permesso, però, ad Alfonso Fernández Mañueco di essere investito, il **10 giugno**, a maggioranza assoluta, con i 47 voti del suo partito e dell'estrema destra, alla carica di Presidente e di confermarsi, così, per la terza volta alla guida della regione. Il nuovo Governo di coalizione, guidato da Mañueco, ha assegnato la vicepresidenza prima a Carlos Pollán di VOX, cui è stato affidato anche il dipartimento della deregolamentazione, della famiglia e degli aiuti sociali. Inoltre, ha affidato la gestione del dipartimento agricoltura,

allevamento mondo rurale e politica ambientale a Joaquin Antonio Pino, e quello di cultura, turismo e sport ad Alberto Díaz Pico.

6.2. L'investitura di Juanma Moreno in Andalusia e l'accordo di coalizione con VOX

Il **2 luglio** Juanma Moreno è stato investito alla presidenza della Giunta andalusa dal *pleno* del Parlamento autonomico con i voti dei 53 deputati del suo partito e i 15 del partito di VOX. Hanno votato contro la sua candidatura tutti gli altri rappresentanti dei partiti presenti nel Parlamento. L'investitura è avvenuta in seconda votazione, dopo una prima sessione d'investitura in cui VOX aveva votato contro. L'investitura è stata resa possibile dall'accordo di coalizione raggiunto con il partito dell'estrema destra a poche ore di distanza dall'inizio della votazione parlamentare, in base al quale i due partiti hanno concordato di costituire un Governo di coalizione e di assegnare al leader andaluso di VOX, Manuel Gavira, la *consejería* con rango di vicepresidenza, che comprende anche le deleghe al turismo, alla deregolamentazione, alla giustizia e all'amministrazione locale. L'accordo ha recepito una delle principali richieste di VOX, ossia il riconoscimento della priorità nazionale nell'accesso ad alcuni servizi pubblici, che risulta legata a un radicamento "reale, duraturo e verificabile sul territorio". Prevede, inoltre, il divieto del burqa e del niqab negli spazi pubblici e il rimpatrio dei minori migranti nei loro Paesi d'origine. In cambio di queste concessioni, VOX si è impegnato ad approvare i prossimi quattro bilanci della Comunità autonoma, garantendo al Governo una stabilità su questo fronte almeno fino al 2030.

6.3. Le Comunità autonome di *Aragona, Extremadura e Castilla y León* si oppongono al piano di trasferimento dei migranti minori non accompagnati provenienti da Ceuta

Il **26 agosto** i vicepresidenti delle Comunità autonome di *Aragona, Extremadura e Castilla y León* hanno formalmente rinnovato il proprio diniego all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati provenienti da Ceuta. I tre vicepresidenti hanno ribadito quanto già comunicato alla Ministra dell'Infanzia Riego in una prima lettera, in cui avevano espresso la loro totale contrarietà a un accordo volto a distribuire i minori migranti verso qualsiasi parte del territorio nazionale. Hanno chiarito che impugneranno dinnanzi alle autorità giudiziarie ogni atto con il quale il Governo cercherà di trasferire i minori in altre parti del territorio nazionale, senza disporre il rimpatrio dei minori in Marocco. I vicepresidenti hanno comunicato, altresì, alla Ministra dell'infanzia che non parteciperanno alla prossima Conferenza settoriale per l'infanzia e l'adolescenza. La Ministra ha accusato i tre vicepresidenti di razzismo e di aver abbandonato i concittadini di Ceuta.